COMMISSIONE V

BILANCIO E PARTECIPAZIONI STATALI

II.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 20 MAGGIO 1964

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LA MALFA

INDICE

PAG.

Congedi:

PRESIDENTE 11

Disegni di legge (*Discussione e approvazione*):

Utilizzazione di lire 250 milioni per le ordinarie esigenze connesse all'esercizio dei compiti spettanti allo Stato quale azionista. (391) 11

PRESIDENTE 11, 12

GALLI, *ff Relatore* 11

LEONARDI 12

CARON, *Sottosegretario di Stato per il bilancio* 12

Aumento del contributo ordinario a favore dell'Istituto nazionale per lo studio della congiuntura (I. S. C. O.) (*Approvato dalla V Commissione permanente del Senato* (1314) 13

PRESIDENTE 13, 15, 16, 19

CURTI AURELIO, *Relatore* . . 13, 15, 16, 18

CARON, *Sottosegretario di Stato per il bilancio* 13, 15

LEONARDI 15, 16, 18, 19

BIASUTTI 16, 19

SULLO 16, 18

Votazione segreta:

PRESIDENTE 20

La seduta comincia alle 9,30.

MASCHIELLA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(*È approvato*).

Congedi.

PRESIDENTE. Comunico che sono in congedo i deputati Bianchi Gerardo, D'Arezzo, Gennai Tonietti Erisia, Gioia, Pedini.

Discussione del disegno di legge: Utilizzazione di lire 250 milioni per le ordinarie esigenze connesse all'esercizio dei compiti spettanti allo Stato quale azionista (991).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 991: « Utilizzazione di lire 250 milioni per le ordinarie esigenze connesse all'esercizio dei compiti spettanti allo Stato quale azionista ».

L'onorevole Galli ha facoltà di svolgere la relazione sul disegno di legge, non essendo presente il Relatore, onorevole Curti Aurelio.

GALLI, *ff. Relatore*. Onorevoli colleghi, questo disegno di legge, nella sua dimensione, a mio avviso, è da considerarsi estremamente semplice poiché pone a disposizione 250 milioni per poter giungere ad un completo in-

quadramento, negli enti di gestione, di alcune società azionarie alle quali lo Stato partecipa come azionista. Il disegno di legge non specifica per quali esigenze questo dovrebbe esser fatto, ma prevede che, mentre per il passato si è fatto ricorso, di volta in volta, a dei singoli provvedimenti legislativi, con il presente provvedimento si crea una disponibilità di un fondo, che è da considerarsi, in un certo senso, come un « fondo globale ». L'articolo 2 stabilisce che la copertura è a carico del fondo per gli oneri dipendenti da provvedimenti legislativi in corso di approvazione per l'esercizio finanziario 1962-63. Considerato che la copertura è congrua mi dichiaro favorevole all'approvazione del disegno di legge, che oltre a tendere a dare un migliore inquadramento al Ministero per le partecipazioni statali, perfeziona più esattamente l'inquadramento delle società nell'ambito degli enti di gestione.

Quindi, propongo agli onorevoli colleghi di approvare questo disegno di legge.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

LEONARDI. Ritengo che la somma, di cui al disegno di legge, stanziata per varie operazioni, come ad esempio l'esercizio del diritto d'opzione per le società nelle quali figuri come azionista il Ministero delle partecipazioni statali, corrisponda ad una esigenza di manovra finanziaria da parte del detto Ministero, tanto più che sembra che una parte di questa somma debba andare a reintegrare le somme precedentemente anticipate dagli enti e dalle società contrallati dal Ministero delle partecipazioni statali.

Questo provvedimento, cioè, dovrebbe servire a consentire una maggiore autonomia al Ministero delle partecipazioni statali per quanto concerne l'intervento nelle società cui esso partecipa.

Ora a me interesserebbe sapere solamente quali sono le aziende che ancora dipendono direttamente dal Ministero delle partecipazioni statali.

Considerato che si lamenta (e giustamente !) che non tutte le aziende a partecipazione statali sono ancora organizzate in enti di gestione (e si tratta di una lamentela mossa parecchie volte), siccome l'operazione riguarda evidentemente solamente le aziende che ancora dipendono direttamente dal Ministero (benché la legge emanata sette anni fa avesse già disposto da allora che tutte le aziende dovessero essere organizzate in enti di gestione) rilevato che vi sono ancora delle aziende non inquadrate, sarebbe stato molto bene fare un elenco delle aziende in questione. Sarebbe stato molto giusto e opportuno, in una disposizione del genere, indicare appunto quali sono queste aziende. Chi è tenuto ad approvare o no la legge, è portato a chiedere: « Ditemi quali sono queste società e poi vi dirò... se approvo » ! Ma, non conoscendo tali elementi di valutazione, è difficile dare una risposta.

È un'osservazione che desidererei sottoporre all'attenzione dell'onorevole Sottosegretario.

CARON, *Sottosegretario di Stato per il bilancio*. Onorevole Presidente, ritengo legittima la domanda dell'onorevole Leonardi, e penso di proporre una soluzione del tipo che già abbiamo adottato altre volte; cioè l'impegno da parte mia di portare questo elenco richiesto. Ma vorrei dare subito un chiarimento che certo tranquillizzerà i membri della Commissione.

Tutto quanto si doveva fare, a norma della legge 22 dicembre 1956, n. 1589, cioé creare gli enti di gestione per i grossi complessi, è stato fatto. Al Consiglio dei Ministri si era discusso se fosse conveniente stanziare per i fini previsti da questa legge un più sostanzioso apporto. Si è creduto opportuno di escluderlo.

I 250 milioni, che oggi rappresentano una cifra modesta, servono più che altro per le partecipazioni di minoranza dello Stato, dove esistono e dove occorre avere una certa agilità per le normali operazioni. Se la Commissione onora la proposta del Governo con la sua approvazione, io mi impegno a chiedere al Ministero delle partecipazioni statali un elenco esatto delle poche aziende non ancora inquadrate negli Enti di gestione rispondendo così alle domande che oggi sono state fatte.

PRESIDENTE. Sarebbe interessante avere qualche precisazione anche per quanto riguarda l'ultimo comma dell'articolo 1, cioè in merito a chi ha effettuato le anticipazioni, come e perché. Che questo sia fatto dagli enti ancora è comprensibile; ma le società, le anticipazioni a quale titolo le hanno fatte ? Hanno anticipato a nome proprio ? Su questo punto, ripeto, sarebbe opportuno un chiarimento.

CARON, *Sottosegretario di Stato per il bilancio*. Porterò alla Commissione anche questa informazione.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo all'esame degli articoli che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò successivamente in votazione:

ART. 1.

È autorizzato lo stanziamento, nello stato di previsione della spesa del Ministero delle partecipazioni statali, della somma di lire 250 milioni per le ordinarie esigenze derivanti dall'esercizio dei compiti spettanti allo Stato quale azionista delle società a partecipazione statale.

Gli interventi da effettuare a norma della presente legge dovranno essere autorizzati con decreto del Ministro per le partecipazioni statali di concerto con il Ministro per il tesoro.

Lo stanziamento di cui sopra potrà essere utilizzato anche per reintegrare le somme anticipate, prima dell'entrata in vigore della presente legge, ed ai fini di cui al primo comma, dagli enti e dalle società controllati dal Ministero delle partecipazioni statali.

(*È approvato*).

ART. 2.

L'onere derivante dall'applicazione della presente legge graverà a carico del capitolo n. 610 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'esercizio 1962-63, concernente il fondo per far fronte ad oneri dipendenti da provvedimenti legislativi in corso.

Il Ministro per il tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

(*È approvato*).

Il disegno di legge sarà, in fine di seduta, votato a scrutinio segreto.

Discussione del disegno di legge: Aumento del contributo ordinario in favore dell'Istituto nazionale per lo studio della congiuntura (I. S. C. O.) (Approvato dalla V Commissione permanente del Senato) (1314).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 1314: « Aumento del contributo ordinario in favore dell'Istituto nazionale per lo studio della congiuntura (I.S.C.O.) », già approvato dalla V Commissione permanente del Senato.

L'onorevole Curti Aurelio ha facoltà di svolgere la sua relazione.

CURTI AURELIO, *Relatore*. Questo provvedimento è già stato approvato dalla V Commissione permanente del Senato ed ha per oggetto il contributo annuo concesso all'Istituto nazionale per lo studio della congiuntura (I.S.C.O.), che viene elevato da 100 milioni a 200 milioni di lire per l'esercizio 1963-64 Agli effetti dell'importanza dell'opera che dovrà svolgere questo Istituto, anche in vista degli studi sulla programmazione, questo provvedimento mi sembra molto importante. All'onere derivante, per l'esercizio 1963-64, dalla legge, si provvede mediante riduzione dello stanziamento di cui al capitolo n. 359 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio medesimo relativo al fondo globale.

PRESIDENTE. Nel dichiarare aperta la discussione generale ritengo opportuno comunicare che il Governo ha presentato un emendamento al disegno di legge in esame. Riterrei, pertanto, opportuno che l'onorevole Sottosegretario lo illustrasse. Si tratta di un emendamento che porta l'aumento del contributo all'I.S.C.O. da 100 a 250 milioni.

CARON, *Sottosegretario di Stato per il bilancio*. Onorevole Presidente, la richiesta di aumento del contributo ordinario dell'I.S.C.O. è stata fatta ancora nel settembre del 1963, cioè all'epoca del Governo presieduto dall'onorevole Leone. La domanda era accompagnata da un memoriale che chiariva i motivi per i quali l'I.S.C.O. domandava questo aumento. Essi possono riassumersi in questi termini. L'Istituto nazionale per lo studio della congiuntura è nato da una proposta del defunto onorevole Vanoni, il quale ben sapeva come in uno Stato moderno, non ci si debba limitare ad esaminare il problema delle tendenze di sviluppo di un paese, ma occorra seguirle in tutte le varie fasi congiunturali. In un discorso alla Camera dei deputati l'illustre e compianto proponente chiarì la necessità che questo istituto sorgesse anche in Italia.

Ed infatti esso sorse, come istituto privato, nel 1955, ma, col Governo dell'onorevole Zoli, nel 1957, fu eretto ad Ente di diritto pubblico.

Esso è costituito da un Consiglio generale, da 15 a 30 membri, che ha un Presidente, ed una Giunta esecutiva di 8 membri.

Il Ministro del bilancio ha la vigilanza di questo Istituto.

Lungo il corso di questi anni di attività si è reso chiaro come il contributo iniziale, che risale al 1955, di 100 milioni annui, fosse insufficiente, per un triplice ordine di motivi: la necessità sempre maggiore di personale che, come vedremo, non è così numeroso, ma sempre necessario; l'obbligo di corrispondere sem-

pre di più ai nuovi compiti che lo Stato italiano affidava all'Istituto, all'interno del Paese e nell'interesse di varie Amministrazioni e per le rappresentanze successivamente affidate all'I.S.C.O. in sede internazionale; ed infine, negli ultimi due anni, il fatto che le retribuzioni avevano subìto modificazioni tali che appariva manifestamente impossibile lasciare i funzionari nella situazione del 1957.

Aggiungasi poi che, passati gli anni, i funzionari che sono rimasti e che rappresentano l'ossatura dell'Istituto erano passati a gradi più elevati, raggiungendo soprattutto una migliore preparazione.

Il Ministro Giolitti ha esaminato, subito, all'inizio di questo Governo, la richiesta di aumento ed ha trovato necessario ed utile presentare questo disegno di legge.

Esso fu presentato il 1° febbraio al Senato, dopo la discussione al Consiglio dei Ministri che avvenne nei primissimi giorni del gennaio 1964. Nel frattempo, come tutti sanno, il Ministero del bilancio si è messo all'opera per la stesura di un progetto di programma economico nazionale e una volta di più si è constatato – e certamente, tutti i membri della Commissione, ricordano l'esposizione fatta dal Ministro – che sarebbe stato utile affidare dei compiti specifici, come rilevazioni ed elaborazioni di dati, all'I.S.C.O. Per questi motivi si è riconosciuta la necessità non solo di un certo aumento di personale, ma anche l'utilità dell'uso di sistemi elettronici, dei quali l'I.S.C.O. non aveva la possibilità di servirsi, salvo chiedere a qualche altro ente l'uso di questi mezzi moderni.

Ecco perché il Ministro del bilancio, d'accordo col Ministro del tesoro (ed in via breve con tutti i Ministri interessati), si è deciso alla presentazione di questo emendamento, che porta il contributo annuo richiesto a lire 250 milioni. Senonché è capitato un piccolo inconveniente che io debbo far rilevare e che il Ministro del bilancio ha fatto rilevare al Presidente della Commissione Finanze e tesoro del Senato. In data 24 aprile, improvvisamente, la Commissione Finanze e tesoro del Senato prendeva in esame questo disegno di legge, senza la presenza del rappresentante il Ministero del bilancio e lo approvava all'unanimità.

Nel processo verbale del Senato vi sono le dichiarazioni di tutti i Gruppi; tutte favorevoli; ma erano assenti e il Ministro e il Sottosegretario al bilancio, perché non a conoscenza di questa riunione. Ho qui in atti, onorevole Presidente, la lettera con la quale, sia pure con la dovuta cortesia, si informa il Presidente della Commissione Finanze e tesoro del Senato dell'esigenza che non si ripetano più fatti di questo genere.

Ecco perché noi presentiamo qui alla Camera questo emendamento, il quale eleva il contributo, che doveva essere di 200 milioni annui, a 250 milioni, e dà la copertura seguente: per quanto riguarda i 100 milioni dell'esercizio 1963-64 con riduzione dello stanziamento del capitolo n. 359 (al quale ha fatto cenno l'onorevole De Pascalis pochi minuti fa) e per lire 50 milioni con un'aliquota delle maggiori entrate concernenti il condono in materia tributaria delle sanzioni non aventi natura penale.

Loro ricorderanno che noi abbiamo messo da parte i famosi 600 milioni proposti per il raduno dei combattenti il 24 maggio: quindi abbiamo un fondo a disposizione e da questo abbiamo attinto i 50 milioni.

Per quanto riguarda il periodo dei sei mesi – 1° luglio-31 dicembre 1964 – per i 75 milioni facciamo ricorso al fondo globale, essendo già iscritta la cifra in questione. Quindi la modificazione nei riguardi del testo pervenuto dal Senato, è solamente l'aumento di 50 milioni dovuto in particolare ai nuovi rapporti di lavoro e di collaborazione con il Ministero del bilancio e della programmazione da parte dell'Istituto della congiuntura. Vorrei ricordare che nel dare il proprio voto favorevole ogni Gruppo al Senato aveva espresso l'avviso che l'I.S.C.O. godesse di vera e propria autonomia nel suo campo di studi.

Pare al Governo che questa aspirazione condivisa da tutti i Gruppi politici sia già nei fatti: basti pensare come il Rendiconto economico del Paese sia stato unanimemente riconosciuto, dalle opposizioni e dalla maggioranza, come un documento di estrema obiettività, e si tenga presente che il comitato di gestione è costituito da eminenti studiosi di ogni indirizzo economico.

Vorrei aggiungere un dato che proviene dalla mia esperienza e dal fatto che, come loro sanno, con il trattato della Comunità economica europea i problemi della congiuntura cessano di essere problemi del singolo Stato per diventare problemi della Comunità. L'I.S.C.O. rappresenta in sede comunitaria l'amministrazione dello Stato italiano, e pertanto questa delega dà all'I.S.C.O. la massima autorità e lo obbliga alla più grande obiettività.

Da quanto ho sommariamente esposto appare evidente la necessità di mettere questo strumento in condizioni di far conoscere in ogni periodo ed in ogni momento lo stato della congiuntura nello sviluppo economico

del Paese, e pertanto esso ha bisogno di essere continuamente aggiornato. Ho citato, in relazione appunto a questa necessità di aggiornamento, il problema delle macchine elettroniche. Vorrei sperare – e questa dichiarazione la faccio pure a nome del Ministro del bilancio – che la Commissione onorerà questo emendamento, che è determinato esclusivamente dai nuovi compiti che il Ministero del bilancio ha in sede di programmazione.

CURTI AURELIO, *Relatore*. Penso che l'emendamento presentato dal Governo abbia concretamente la copertura, perché le finalità dell'Istituto e le sue necessità finanziarie sono da tenersi nel massimo conto. Quindi esprimo parere favorevole a tale emendamento e poiché l'onorevole Sottosegretario ha parlato della autonomia dell'I.S.C.O., con questo aumento di stanziamento credo che sarebbe opportuno rivolgere istanza affinché l'indagine congiunturale, veramente ottima a cura dell'I.S.C.O. venisse svincolata dal *Mondo Economico*.

LEONARDI. È chiaro che noi siamo favorevoli a tutto quanto viene fatto per attrezzare il nostro Paese con istituti moderni. Però l'esistenza di un istituto che non è sottoposto al controllo parlamentare – sarà sottoposto al normale controllo della Corte dei conti – indubbiamente suscita, a prima vista, una certa perplessità. Si ha l'impressione che questa attività di programmazione cerchi di essere deferita a degli organismi che non sono sottoposti al controllo parlamentare.

Questa è la prima impressione che si ricava.

CARON, *Sottosegretario di Stato per il bilancio*. Credo di aver compreso come la Commissione si dichiari favorevole a questo disegno di legge e la ringrazio. Mi farò premura di portare in sede di Consiglio dell'I.S.C.O. i desideri che sono stati espressi che, ritengo, non troveranno difficoltà di accoglimento.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, debbo dichiarare che ricevo, a titolo personale, tutta la documentazione dell'I.S.C.O.; pertanto, ho pregato la Segreteria di metterla a disposizione della Commissione, dato che non la trattengo, e di predisporre un elenco delle pubblicazioni dell'I.S.C.O. inviatemi a qualunque titolo, affinché la Commissione possa consultarle, data l'importanza che dette pubblicazioni rivestono. Tuttavia il rilievo dell'onorevole collega mi pare pertinente e quindi chiediamo all'onorevole Sottosegretario affinché dia disposizioni all'I.S.C.O. di inviare, almeno ai membri della Commissione Bilancio, tutti i lavori pubblicati, affinché i componenti della nostra Commissione ne vengano a conoscenza.

Mi pare che questa richiesta sia assolutamente giustificata.

LEONARDI. Occorrerebbe sapere qualcosa per quanto concerne gli inviti a partecipare ai congressi dell'I.S.C.O. L'anno scorso ho constatato che neanche un deputato è stato invitato a tale titolo; se è intervenuto qualche deputato è derivato dal fatto che era professore universitario.

PRESIDENTE. A me sembra che un invito a partecipare ai congressi, rivolto ai deputati, rappresenti una qualificazione politica ma tale richiesta, per quanto riguarda la Commissione Bilancio, potrebbe essere ammessa, perché in questo caso vi sarebbe un richiamo ad una competenza tecnica. Siccome però il Parlamento esercita un controllo, non si può dire all'I.S.C.O. di invitare i deputati ai congressi dell'Istituto.

CARON, *Sottosegretario di Stato per il bilancio*. Onorevole Presidente, se lei permette, vorrei dire, anzitutto, che ammetto ben volentieri che la mia esposizione non sarà stata né così esauriente né così brillante, come avrebbe potuto essere. Ho qui però una lunga relazione scritta, di una ventina di pagine, sull'attività dell'I.S.C.O. che io posso mettere agli atti ed a disposizione della Commissione.

Questa relazione, oltre a fare la storia dell'istituto e della sua attività, dà sodisfazione a molte delle richieste dell'onorevole Leonardi.

Debbo ricordare poi, per quanto riguarda la situazione giuridica di questo ente, che, come già avevo detto, esso, con la legge del 30 luglio 1959, n. 616, ha personalità giuridica di diritto pubblico. Ciò significa che esso non può avere scopi di lucro e che esso è controllato dalla Corte dei conti. Attraverso questo controllo il Parlamento resta supremo giudice sull'attività dell'Ente in questione.

LEONARDI. Ma non nel merito del programma!

CARON, *Sottosegretario di Stato per il bilancio*. No, onorevole Leonardi, c'è di più: il Consiglio generale – ed il Ministro del bilancio *pro-tempore* l'onorevole La Malfa me ne potrà dare atto – si riunisce una volta all'anno, proprio per avere dal Presidente (che è il Ministro del bilancio) le direttive.

Proprio tra pochi giorni si riunirà il Consiglio generale, ed io so che l'attuale Ministro del bilancio sta preparando precisamente queste direttive per il lavoro dell'I.S.C.O. Esso, in modo particolare, verrà indirizzato,

in questo momento, in due settori. Innanzitutto quello di approfondire gli studi della congiuntura, per essere in grado con prontezza, e con lo stesso ritmo degli altri paesi della Comunità europea, nel giudizio degli avvenimenti economici e nella presentazione dei documenti, cosa questa estremamente importante.

Non possiamo ammettere, infatti, che si misurino certi fenomeni congiunturali in Germania nel giro di 8 o 15 giorni dalla fine di un trimestre e che l'Italia rimanga ad esempio in ritardo: evidentemente dobbiamo essere tutti sullo stesso piano.

In secondo luogo per preparare tutta una serie di studi e documenti per la programmazione. Mi pare vi possa essere quindi ogni tranquillità da parte del Parlamento nell'approvare questo disegno di legge e l'emendamento proposto dal Governo.

Vi sono delle richieste formulate delle quali mi farò portavoce.

Per quanto riguarda la documentazione richiesta, se essa è limitata ai membri della Commissione Bilancio, mi pare non dovrebbero sorgere difficoltà. È evidente che ciò s'intende per tutti i documenti che vengono pubblicati e che restano esclusi quelli interni per le Amministrazioni.

Per quanto riguarda l'altra domanda, quella relativa all'invito ai parlamentari di partecipare ai congressi può darsi che vi siano congressi riservati e limitati o specializzati, che non prevedono partecipazioni allargate: ma in generale penso che anche questa aspirazione sarà accolta.

Infine l'onorevole Curti è andato più in profondità su di un argomento particolare. L'inchiesta mensile che viene fatta di comune accordo tra l'I.S.C.O. e *Mondo economico*. È stata questa un'iniziativa congiunta, di carattere privatistico, quella di *Mondo economico*, alla quale si è aggiunto e si è dato un tono di ufficialità e anche di maggior concretezza, con l'I.S.C.O. Adesso si è aggiunto un terzo fattore: la Comunità economica ha invitato a portare questa indagine, che era trimestrale, a mensile.

Io trasmetterò anche questo voto, ma non conosco i termini dell'accordo tra *Mondo economico* e I.S.C.O., tra I.S.C.O. e Comunità economica europea ed i suoi particolari aspetti.

Ma a me pare che la cosa possa essere richiesta.

PRESIDENTE. Mi scusi; la Commissione è d'accordo su questo voto o vogliamo prima conoscere i dati concreti ?

LEONARDI. Occorre che si chiariscano i rapporti !

PRESIDENTE. Vogliamo prima conoscere i dati concreti.

BIASUTTI. Non nascondo che, prima di esprimermi, desidererei conoscere questi rapporti; poi la Commissione potrà prendere una certa decisione, perché non vorrei che, con una decisione affrettata, noi perdessimo degli elementi che fossero più attuali o più positivi per conoscere meglio la congiuntura. Successivamente potremmo arrivare ad una deliberazione più ponderata.

SULLO. Dichiaro di aderire alla posizione del collega onorevole Aurelio Curti, che mi pare logica.

CURTI AURELIO. Non si tratta di rapporti, soltanto, ma del fatto esterno,, in quanto l'I.S.C.O., *Mondo economico*, e ciò che si muove nell'ambito degli studi, rappresentano qualcosa di utile alla ricerca di materiale, di indagini, di studio e via dicendo. Ma il fenomeno esterno della pubblicazione di quanto è prodotto dall'I.S.C.O., nel compiegato di *Mondo economico* (che ne ha praticamente l'esclusiva ufficiale), questo mi pare che trattandosi di ente pubblico, non sia una caratteristica che salvaguardi interamente l'autonomia e la veste di superiorità che esso deve avere.

LEONARDI. A mio parere, veramente, questi istituti devono rendersi conto che noi non siamo qui solamente per erogare loro dei contributi ! Come noi tutti sappiamo leggere i documenti economici, così noi sappiamo leggere anche i documenti dell'I.S.C.O. Credo che questo sia veramente un punto fermo della questione.

Per quanto riguarda l'osservazione relativa ai congressi e alle riunioni riservate agli studiosi e via dicendo, sono del parere che la riserva agli studiosi si tratta sempre di una scappatoia per evitare di affrontare problemi veri, cercando di trincerarsi dietro a dei problemi accademici. Questa è la mia opinione personale. Quindi chiederei non solo che venisse fornita la documentazione, ma anche che regolarmente i membri della Commissione Bilancio venissero invitati agli incontri ed alle riunioni indetti dell'I.S.C.O. È chiaro che non saranno incontri d'ufficio ma solo incontri all'esterno, senza distinzione tra studiosi o non studiosi. Ma credo che tutti noi siamo studiosi di questioni economiche.

PRESIDENTE. Sono perfettamente d'accordo sul fatto dell'opportunità che i deputati della Commissione Bilancio ricevano la documentazione dell'I.S.C.O. e ritengo che

la trasmissione di detti documenti non possa dar luogo a discussione, e quindi il signor Ministro è pregato di inviare a tutti i membri della Commissione una sufficiente docu-
minuiremmo, di conseguenza, la nostra ca-
tale Istituto, sono redatti.

In quanto ad esprimere un voto per la partecipazione dei componenti la V Commissione Bilancio agli incontri indetti dall'I.S.C.O., onorevole Leonardi, debbo dire che, personalmente, sono restio ad esprimere un tale voto e ne spiegherò la ragione restando alla Commissione il giudizio definitivo su tale questione.

Siccome il Parlamento è un organo sovrano, è un organo di controllo, ma che si esprime nella sua sede naturale, il fatto di voler interferire o per lo meno di chiedere una specie di partecipazione al lavoro su cui poi si ha, in ogni momento, un diritto di critica, in un certo senso finisce con l'impegnare, in via pregiudiziale e preventiva, il Parlamento, attraverso uno dei suoi membri, in un lavoro rispetto a cui si deve conservare qualsiasi libertà di critica.

Intendo dire che, se l'I.S.C.O., per sue ragioni, ragioni anche tecniche, intende invitare in via autonoma un parlamentare, evidentemente non possiamo censurare questo fatto. Ma, esprimendo un voto per cui noi desideriamo partecipare a questi lavori dell'I.S.C.O., assumiamo una corresponsabilità, anche a titolo personale, per il fatto che chi partecipa, può essere considerato come un rappresentante di una Commissione parlamentare; stando così le cose non so se questa sia la procedura migliore in quella che dovrebbe essere una separazione di responsabilità e di funzioni.

Nel momento in cui noi esprimiamo un voto e diciamo che ai lavori dell'I.S.C.O. dovrebbe partecipare un componente della Commissione Bilancio, evidentemente noi assumiamo delle corresponsabilità. Avrei, quindi, intenzione che gli onorevoli colleghi pensassero bene sulla rilevanza del problema prima di esprimere un voto di questo genere. A titolo personale devo, però, precisare che sono contrario, perché, se dovessi partecipare ad un congresso dell'I.S.C.O., ci andrei come osservatore. A me sembra, comunque, che la posizione come osservatore, evidentemente, sarebbe un po' anomala.

Quindi mi pare che dobbiamo esaminare a fondo tale questione prima di decidere.

Credo che noi abbiamo tutti i diritti di sapere come operano gli studiosi dell'I.S.C.O. appunto per controllare la rispondenza della loro attività ai compiti di istituto; ma se noi entrassimo nel processo formativo della loro volontà, interferiremmo in tale processo e di-
minuiremmo, di conseguenza, la nostra ca-
pacità di controllo e di critica, quando le vorremmo esercitare. Mi pare questo il nocciolo del problema. Comunque la Commissione discuta la questione liberamente esprimendosi a ragion veduta.

LEONARDI. Mi scusi, onorevole Presidente, se di nuovo chiedo la parola ma, nel mio intervento, sarò molto breve. Il considerare la questione sarebbe giustificato se noi chiedessimo di interferire nella organizzazione interna dell'I.S.C.O. ma la richiesta era di partecipare – naturalmente l'invito è rivolto al deputato della Commissione Bilancio, ma poi la partecipazione avviene come persona singola – a quegli incontri, a quelle riunioni che l'I.S.C.O. tiene con elementi esterni. Quindi non è che si parteciperebbe alla formazione della volontà degli studiosi dell'I.S.C.O.; si parteciperebbe a delle manifestazioni necessariamente ristrette quali risultano quelle organizzate dall'I.S.C.O. come quella dell'anno scorso sulla programmazione, per esempio, che l'Istituto ha giustamente organizzato, invitando anche una serie di esperti che riteneva interessati alla programmazione ed a questa hanno partecipato anche alcuni deputati. Devo rilevare che questa era una manifestazione di carattere esterno, dove, il prendere una posizione, era un fatto individuale; in secondo luogo chi interveniva non interferiva affatto nella formazione del programma I.S.C.O., ma, semmai dava un contributo alla formazione di una opinione che concludeva, come risultato, quella manifestazione.

PRESIDENTE. Mi dispiace che il discorso debba prolungarsi ulteriormente, onorevole Leonardi. Nel momento in cui esprimiamo questo voto, in certo senso noi lo esprimiamo in sede politica, perché il deputato che sarà invitato dall'I.S.C.O. a partecipare a questi incontri organizzati dell'Istituto, dopo il nostro voto, non è certo che interverrà a titolo personale. Vi è una questione, onorevole Leonardi, che noi abbiamo esaminato nei più diversi campi: cioè quando il Parlamento e i membri del Parlamento debbono intervenire.

Secondo me – questa è la mia opinione, che esprimo liberamente – il Parlamento deve intervenire quando gli atti compiuti dal potere esecutivo sono arrivati alla loro conclusione. Questo è un principio che personalmente rispetto; cioè, il Parlamento non può interfe-

rire nel processo formativo di un atto esecutivo, perché evidentemente, se interferisce nel processo formativo, quando questo processo formativo è concluso e il Parlamento deve esprimere il suo giudizio, questo risulta meno libero in quanto vi è stata un'interferenza che fa perdere al Parlamento, appunto, la libertà di critica.

Quando il processo, quando il fatto esecutivo è già concluso ed è ben preciso, allora il Parlamento deve intervenire. Così dovrebbe avvenire per il processo formativo della programmazione. Noi per esaminare i concetti che devono presiedere alla metodologia della programmazione abbiamo chiamato il Ministro Giolitti. Ma sarei stato d'accordo col Ministro nel concludere che è libero il parlamentare di esprimere la sua opinione, ma evidentemente del processo formativo della politica di programmazione è responsabile l'esecutivo; e quando questo esecutivo presenterà i suoi programmi e li avrà elaborati assumendone la responsabilità, allora interverrà il potere del parlamentare. C'è anche un momento di intervento delle singole volontà politiche !

Mi pare che questo sia un concetto fondamentale che dobbiamo rispettare in tutti i campi, senza del quale si rischierebbe di non comprendere più perché il Parlamento abbia dei compiti, il potere esecutivo ne abbia altri e gli organi tecnici altri ancora e diversi.

A questo proposito devo ricordare che, nella discussione da noi recentemente svolta, sulla metodologia della programmazione è stato sollevato il problema della partecipazione della Regione siciliana al processo formativo della programmazione e – ed è questo un problema molto rilevante ! – ho sentito dire che, evidentemente, un rappresentante della Regione dovrebbe partecipare ai lavori della Commissione per la programmazione. Ma, a tale proposito, devo far rilevare l'opportunità di fare attenzione a considerare quale è, con precisione, il momento esatto in cui si deve formare la volontà regionale in materia di programmazione !

Sono problemi di metodologia – e molto importanti ! – che vanno risolti con un criterio rigoroso.

Se così non fosse noi rischieremmo di creare una certa confusione fra i vari momenti di formazione della volontà politica. Ecco perché, personalmente, pur nel rispetto della volontà degli onorevoli colleghi, ogni volta che noi cerchiamo di interferire, di intervenire in un processo formativo di volontà politica, mi trovo in stato di disagio; sono financo contrario al fatto che, per esempio, un Ministro sia presidente di un consiglio di amministrazione di un qualsiasi ente ed è questa una delle ragioni per cui sono sorti i noti inconvenienti per la questione del C.N.E.N. Un ente ha il suo od i suoi amministratori ma questi non dovrebbero mai ricoprire la carica di Ministro. Ora, a mio giudizio, molte delle situazioni confuse in cui in certi momenti ci troviamo, derivano dal fatto che noi non rispettiamo rigorosamente il principio della separazione delle responsabilità e delle funzioni. Se noi esprimiamo il voto per cui vogliamo partecipare ai lavori e anche ai congressi dell'I.S.C.O., per esempio, in materia di programmazione e se il collega Leonardi è chiamato dall'I.S.C.O. e ci va, evidentemente le conclusioni dell'I.S.C.O. in materia di programmazione coinvolgono anche una certa responsabilità del collega Leonardi, in sede politico-parlamentare.

Perché dobbiamo creare queste interferenze in quella sede ? Volendo interferire troppo, noi diminuiremmo quella che deve essere l'assoluta libertà di giudizio della nostra Commissione e diminuiremmo anche l'autorità del Parlamento. A me sembra che quella che stiamo trattando sia una questione di principio.

CURTI AURELIO, *Relatore*. In tema di salvaguardia delle prerogative del Parlamento, quanto detto dal nostro Presidente è da ritenersi pienamente valido. Si è discusso, in altra sede, se sia ammissibile che un ente sottoposto alla nostra vigilanza, costituisca una commissione di parlamentari che poi proceda a consultazioni per conto proprio. Un tale avvenimento lede le prerogative parlamentari. Credo che sia possibile e sia logico un invito all'I.S.C.O. perché i parlamentari possano rendersi conto di ciò che avviene nell'Istituto, ma questo non deve avvenire a seguito della espressione di un siffatto voto della Commissione.

LEONARDI. A mio avviso, la discussione politica richiede una competenza sempre maggiore, se non vogliamo assistere ad un processo irriversibile, per cui i limiti ristretti che valevano nel passato debbono essere, ancora oggi, coscienziosamente rispettati.

Credo che la questione potrebbe essere risolta con l'invio, da parte dell'I.S.C.O., di una completa documentazione che sodisfi la richiesta dell'onorevole Presidente e, nello stesso tempo, permetta a noi di essere più al corrente dei loro lavori.

SULLO. Sono d'accordo circa la metodologia illustrata dal nostro Presidente in me-

rito alla questione sollevata, ma vorrei che questo criterio venisse esteso a tutti i disegni di legge. Devo notare che, nel settore della scuola, siamo di fronte a questa situazione: che la relazione sulla stato dell'istruzione in Italia è una relazione dell'esecutivo cui partecipa proprio il Parlamento. Nel settore scolastico il Parlamentò stabilì, a suo tempo, speciali commissioni presiedute da parlamentari. La relazione è una relazione non già del Parlamento, ma di parlamentari che hanno funzioni esecutive.

Premesso questo, chiederei, con voto – di cui per altro il Ministro del bilancio si può rendere interprete – che i parlamentari vengano invitati, non a partecipare, ma ad assistere ai lavori di istituti a carattere tecnico.

Premesso che stiamo discutendo del problema dell'I.S.C.O. senza esserne sufficientemente informati, ritengo che, se fossimo stati invitati come parlamentari a partecipare ai lavori di detto Istituto, potremmo essere in grado, avendo tutti gli elementi necessari, di meglio legiferare.

Limitata a questo ambito, non credo che l'attività del parlamentare sarebbe in contrasto col metodo indicato dall'onorevole Presidente, ma dobbiamo stare attenti a non creare troppe interferenze fra i vari poteri e fra le varie fasi di formazione di una volontà politica in quanto ritengo che questi processi siano graduali e distinti. La volontà parlamentare è l'ultimo atto del processo formativo della nostra legislazione e quindi deve essere espressa nella sua sede, con la dovuta solennità.

BIASUTTI. Evidentemente se intervenissi e se in qualche modo prendessi la parola in sede di un eventuale congresso dell'I.S.C.O. assumerei una responsabilità e qualora in sede di Commissione Bilancio dovessi discutere delle conclusioni di questo congresso e di questi studi, in un certo senso mi sentirei legato da questa mia partecipazione. Ecco perché la necessità della distinzione che lei ha fatto onorevole Presidente è da sottolineare sempre di più. Pertanto lei, signor Presidente, ha il conforto della nostra piena approvazione, sotto questo aspetto.

PRESIDENTE. Noi potremmo invitare il direttore dell'I.S.C.O. ad illustrare, in apposita riunione, se gli onorevoli colleghi lo ritengono opportuno, l'attività dell'I.S.C.O., ma fuori della nostra sede non mi pare necessario né opportuno.

LEONARDI. Desidererei che, come obiettivo minimo, i deputati delle Commissioni parlamentari finanziarie ricevessero il materiale I.S.C.O. e venissero invitati ai congressi indetti dall'I.S.C.O. L'anno scorso l'I.S.C.O. ha tenuto un congresso sulla pianificazione e su questo congresso ho ricevuto una relazione ciclostilata.

Noi sappiamo che l'I.S.C.O. compie degli studi in relazione alla congiuntura, ma ritengo che questo sia troppo poco; cioè, di fronte alla richiesta di un aumento di assegnazione di fondi in questa misura, ci dovrebbe essere una relazione sul programma svolto, un impegno ad avere maggiori contatti con la nostra Commissione e l'invito ad ottenere una estesa documentazione.

Noi dovremmo avere dei rapporti molto più stretti con l'I.S.C.O. altrimenti la presentazione che di tale Istituto l'onorevole Sottosegretario ci ha fatto, non è sufficiente per indurmi a dire che l'Istituto stesso opera bene.

PRESIDENTE. Comprendo l'importanza della questione che viene sollevata, ora, per un caso di modesto valore di condotta omogenea; però, nel corso dei nostri lavori, si è presentato spesso un problema di questo genere e forse varrebbe la pena di discuterne più ampiamente. A mio avviso dobbiamo trovare una linea di condotta omogenea per affrontare problemi di questo genere, soprattutto poi in materia di programmazione dato che questa richiede un impegno veramente serio. La questione merita, non appena ne avremo la possibilità, di dedicarci ad uno studio approfondito al fine di trovare la migliore soluzione ai vari quesiti che sono sorti nel corso del dibattito.

Poiché nessun altro chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo all'esame degli articoli.

Do lettura dell'articolo 1:

« Il contributo annuo, concesso all'Istituto nazionale per lo studio della congiuntura (I.S.C.O.) con legge 30 luglio 1959, n. 616, è elevato da lire 100 milioni a lire 200 milioni, a partire dall'esercizio finanziario 1963-64 ».

Il rappresentante del Governo ha presentato formalmente il seguente emendamento:

« *All'articolo 1 le parole*: è elevato da lire 100 milioni a lire 200 milioni, *sono sostituite dalle altre*: è elevato da lire 100 milioni a lire 250 milioni ».

L'articolo 1 risulterebbe, con tale emendamento, così formulato:

« Il contributo annuo, concesso all'Istituto nazionale per lo studio della congiuntura (I.S.C.O.) con legge 30 luglio 1959, n. 616, è elevato da lire 100 milioni a lire 250 milioni, a partire dall'esercizio finanziario 1963-64 ».

Pongo in votazione l'articolo 1 comprensivo di tale emendamento.

(*È approvato*).

Do lettura dell'articolo 2:

« All'onere derivante dalla presente legge si provvede, per l'esercizio finanziario 1963-64, con riduzione dello stanziamento di cui al capitolo n. 359 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio medesimo.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alle occorrenti variazioni di bilancio ».

Il rappresentante del Governo ha presentato il seguente emendamento:

« *Il primo comma dell'articolo 2 è sostituito dai seguenti:*

« All'onere derivante dalla presente legge si provvede, per l'esercizio finanziario 1963-1964, per lire 100 milioni, con riduzione dello stanziamento di cui al capitolo n. 359 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio medesimo, e per lire 50 milioni con un'aliquota delle maggiori entrate recate dalla legge 31 ottobre 1963, n. 1458, concernente il condono in materia tributaria delle sanzioni non aventi natura penale.

Per il periodo 1° luglio-31 dicembre 1964, all'onere di lire 75 milioni si provvede con riduzione del fondo iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per il periodo predetto, per far fronte ad oneri dipendenti da provvedimenti legislativi in corso ».

Pongo in votazione l'emendamento sostitutivo del primo comma dell'articolo 2.

(*È approvato*).

Pongo in votazione il secondo comma dell'articolo 2 nel testo originario.

(*È approvato*).

L'articolo 2 risulta pertanto così formulato:

« All'onere derivante dalla presente legge si provvede, per l'esercizio finanziario 1963-1964, per lire 100 milioni, con riduzione dello stanziamento di cui al capitolo n. 359 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio medesimo, e per lire 50 milioni con una aliquota delle maggiori entrate recate dalla legge 31 ottobre 1963, n. 1458, concernente il condono in materia tributaria delle sanzioni non aventi natura penale.

Per il periodo 1° luglio-31 dicembre 1964, all'onere di lire 75 milioni si provvede con riduzione del fondo iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per il periodo predetto, per far fronte ad oneri dipendenti da provvedimenti legislativi in corso.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alle occorrenti variazioni di bilancio ».

Lo pongo in votazione nel suo complesso.

(*È approvato*).

Il disegno di legge sarà, subito, votato a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge esaminati nella seduta odierna.

(*Segue la votazione*).

Comunico il risultato della votazione segreta dei seguenti disegni di legge:

« Utilizzazione di lire 250 milioni per le ordinarie esigenze connesse all'esercizio dei compiti spettanti allo Stato quale azionista » (991):

Presenti e votanti 22
Maggioranza 12
Voti favorevoli 20
Voti contrari 2

(*La Commissione approva*).

« Aumento del contributo ordinario in favore dell'Istituto nazionale per lo studio della congiuntura (I.S.C.O.) » (*Approvato dalla V Commissione permanente del Senato*) (1314):

Presenti e votanti 22
Maggioranza 12
Voti favorevoli 20
Voti contrari 2

(*La Commissione approva*).

Hanno preso parte alla votazione:

Barbi, Barca, Biasutti, Buttè, Chiaromonte, Curti Aurelio, De Pascalis, Fabbri Francesco, Failla, Galli, Ghio, Isgrò, La Malfa, Leonardi, Lezzi, Minasi, Passoni, Silvestri, Sullo, Tempia Valenta, Vianello e Zagari.

Sono in congedo:

Bianchi Gerardo, D'Arezzo, Gennai Tonietti Erisia, Gioia e Pedini.

La seduta termina alle 11.

IL DIRETTORE
DELL'UFFICIO COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. ANTONIO MACCANICO

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI